

LA CAPPELLA PAOLINA NELLA BASILICA CATTEDRALE

Renato Laganà

La memoria della predicazione di San Paolo ai Reggini è stata per secoli affidata alla presenza di un tempio dedicato al santo nel luogo in cui, sulla riva della rada dei Giunchi l'Apostolo aveva ottenuto di poter parlare alla popolazione. In essa (sita dove oggi è il tratto inferiore della via Palamolla), si conservava il frammento marmoreo del "prodigio della colonna ardente", sino a quando il terribile terremoto del 5 febbraio 1783, non la danneggiò e le successive scelte urbanistiche la cancellarono definitivamente. Abbiamo avuto modo di tracciare una breve storia sulle pagine dell'Avvenire di Calabria del 23 luglio 2016 accennando che, nel corso della ricostruzione tardo settecentesca, la venerazione del Santo venne trasferita nella Cattedrale dall'arcivescovo Alberto Capobianco che, sebbene promosso cappellano maggiore del Re di Napoli, seguì a distanza i lavori.

Fu lo stesso arcivescovo ad assicurare la copertura finanziaria per la costruzione della cappella che "fu la prima a compiersi nel Duomo rifatto dopo i tremuoti e sostituì la chiesa del Santo che sorgeva sugli avanzi del tempio di Diana". Il primo gennaio dell'anno 1793, il canonico arcidiacono Tommasini, che lo aveva seguito a Napoli, comunicava al canonico Barilla, sovrintendente nell'opera di ricostruzione, che "si è ottenuta la facoltativa dalla Sacra Congregazione di celebrarsi l'Ufficio della venuta di San Paolo a Reggio ad istar di Malta e Pozzuoli", ed indicava che si doveva "erigere una Cappella nella Cattedrale al S. Apostolo, che non sia gentilizia, ma della stessa chiesa" sostituendola all'antica Cappella della SS. Trinità. Tre mesi dopo l'avanzamento dei lavori aveva già consentito che "nel cappellone di S. Paolo si stan facendo gli stalli a cassa, pel Capitolo, e la macchina dell'altare", indicando lo specifico ruolo che la stessa, realizzata sul lato opposto alla cappella del SS. Sacramento dell'impianto ottocentesco, assumeva come cappella del Capitolo. In essa venne quindi trasportato, dopo la demolizione della chiesa antica, il frammento della colonna che la tradizione faceva risalire alla predicazione dell'Apostolo, collocato sotto l'altare. Per decorare la Cappella, nel maggio 1791, era stata commissionata una tela a soggetto paolino da posizionare nel dossale dell'altare, e il Tommasini, per essere certo dell'inserimento della stessa, scriveva al Barilla: "resta inteso dell'altezza del quadro di San Paolo e della larghezza: ma attendo la misura più precisa, perché spero che questa spesa la faccia Monsignore. Il S. Apostolo abbia cura di codesta città e Chiesa da lui fondata". Il 18 giugno, da Napoli, il segretario dell'arcivescovo confermava che "ho ricevuto la misura del quadro di San Paolo e attendo l'idea, per disporre la pittura". La risposta da Reggio fu univoca riguardo al soggetto. Esso doveva rappresentare la figura dell'Apostolo e il prodigio della colonna ardente. A conclusione dei lavori della Cappella, l'antica statua lignea che dopo la demolizione dell'antico tempio era stata custodita nella chiesetta di S. Lucia venne processionalmente portata, il 14 aprile 1793, nella Cattedrale per essere poi collocata "in cima alla macchina del nuovo altare" sull'architrave sorretto da quattro colonne di stucco nero. Nella relazione finale, inviata, nello stesso anno, dal decano della Cattedrale don Fabrizio Plutino, al Sovrano per rendicontare le spese sostenute, si rilevava che la Cappella "non era compresa nella perizia formata dal Mori, ed essendo di jus patronato del Capitolo, e della famiglia Parisio, vi furono, per tale effetto non pochi attacchi con D. Diego Afan de Rivera, ingegnere che è succeduto al Mori, anche per avere il can. Barilla, fatto eseguire alcuni bordoni della cennata Cappella, per far sì che l'altare di S. Paolo che ha voluto in quella situare, andasse più in alto che la soffitta della Cappella medesima". Tre anni dopo vennero completati i lavori di ricostruzione della Cattedrale e, sabato 10 settembre, nel giorno della festa della patrona della città, mons. Alessandro Tommasini, diventato dal 1792 vescovo di Oppido, la consacrava alla presenza delle autorità cittadine e una grande moltitudine di fedeli.

Nel 1893, il cardinale Portanova avviò i lavori di restauro della Cappella, rimasta esclusa dalle opere fatte negli anni precedenti. Nella cappella le decorazioni iniziali in stucco vennero sostituite con elementi in marmo pregiato (marmi policromi per l'altare, quadrelle di marmo rosso per il pavimento, marmo grigio Bardiglio nel basamento e capitelli di marmo bianco per le colonne, marmo bianco nel portale di accesso), su progetto dell'ing. Pietro D'Aniello, collocati in opera dal prof. Giuseppe Pisanti.

Dopo il terremoto del 1908, nella nuova Cattedrale fatta costruire dall'arcivescovo Rousset, a S. Paolo venne dedicata la cappella in fondo alla navata destra. In essa vennero collocati il quadro della predicazione di S. Paolo e il frammento lapideo della colonna che, in occasione delle celebrazioni paoline del XIX centenario della venuta dell'apostolo (1961), venne valorizzato su disegno dell'arch. Francesco Albanese posandolo su

una base rivestita da una lastra a tarsie marmoree proveniente dall'antica chiesa della Cattolica dei Greci e affiancandogli i due puttini in marmo provenienti dall'antica Cattedrale.

Dopo la proclamazione, il 16 settembre 1980, di S. Paolo a patrono principale dell'Arcidiocesi reggina, nel 1989, l'arcivescovo Aurelio Sorrentino, affidava al sottoscritto il compito di valorizzare la cappella dedicandola anche a S. Stefano da Nicea, nella quale, negli anni precedenti, era stato rimosso l'altare. Sul fondale della Cappella venne collocato il quadro che raffigura S. Paolo che consacra Stefano, opera (1823) di Carlo M. Minaldi, circondata da una grande cornice marmorea che racchiude i medaglioni bronzei e la lunetta bronzea che ricorda il miracolo, opere di Pietro Pirajno, provenienti dal portale ligneo rimosso. Il 12 settembre 1989 la Cappella rinnovata veniva solennemente inaugurata dal cardinale Achille Silvestrini, prefetto della Suprema Signatura Apostolica.



12.09.1989 Il card. Silvestrini e mons. Sorrentino inaugurano la cappella



L'arcivescovo Alessandro Tommasini

Pubblicato su L'Avvenire di Calabria del 31 marzo 2019